



*Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
Ufficio XIV Ambito territoriale per la provincia di Biella*



Fondazione
Cassa di Risparmio di Biella

**LUNEDÌ 23 FEBBRAIO 2015
CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI
SCUOLA DELL'INFANZIA**

**PREREQUISITI DELL'APPRENDIMENTO IN AMBITO LINGUISTICO.
QUALI SONO E COME POTENZIARLI: PROPOSTE OPERATIVE.**

**D.ssa Elena Correggia
logopedista**

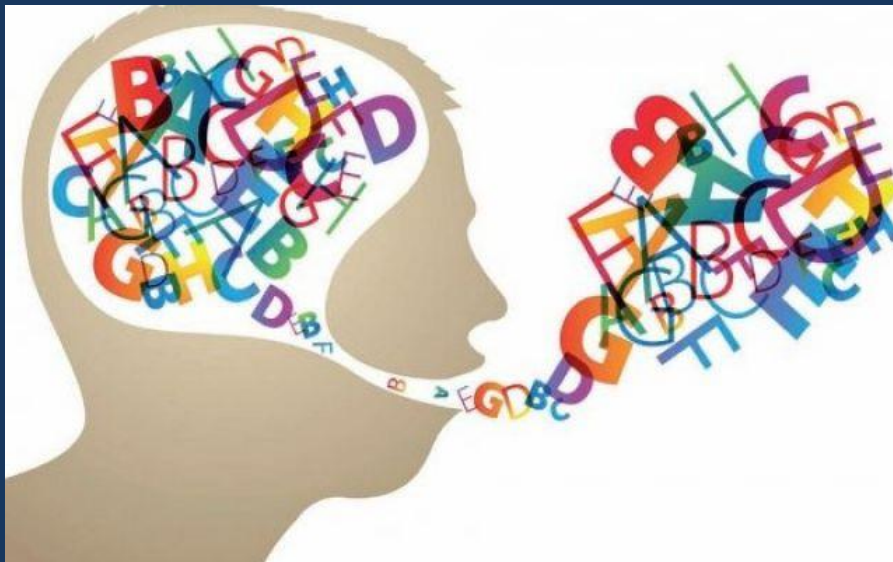
correggiaelena@gmail.com

IO TU NOI



ABBIAMO IL COMPITO DI DARE TUTTE LE OPPORTUNITA' DI CRESCERE

ESPERIENZA



CRESCITA

**ALCUNE
IDEE
PER LA
BIBLIOGRAFIA**



Maria Enrica Bianchi, Viviana Rossi,
Luciana Ventriglia

DISLESSIA: LA LEGGE 170/2010

IL DECRETO ATTUATIVO
E LE LINEE GUIDA

IL PIANO DIDATTICO
PERSONALIZZATO (PDP)

A cura della
ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA
Comitato Scuola

libri||

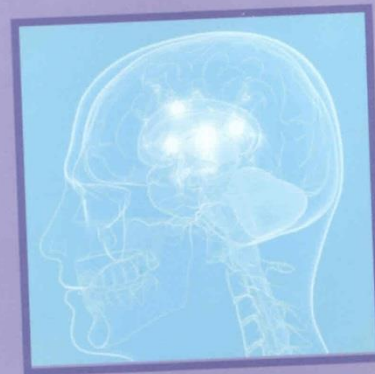
La legge ora c'è. Si compie così un lungo percorso che ha portato al riconoscimento delle difficoltà che le persone con DSA incontrano in ambito scolastico. Il libro esamina la legge punto per punto e ne spiega l'uso a tutti i soggetti interessati. Agli insegnanti, infine, si spiega cos'è e come strutturare il Piano Didattico Personalizzato (PDP).



Francesco Benso

Sistema attentivo-esecutivo e lettura

Un approccio neuropsicologico
alla dislessia



Il leone verde

MARYANNE WOLF

PROUST
e il
CALAMARO

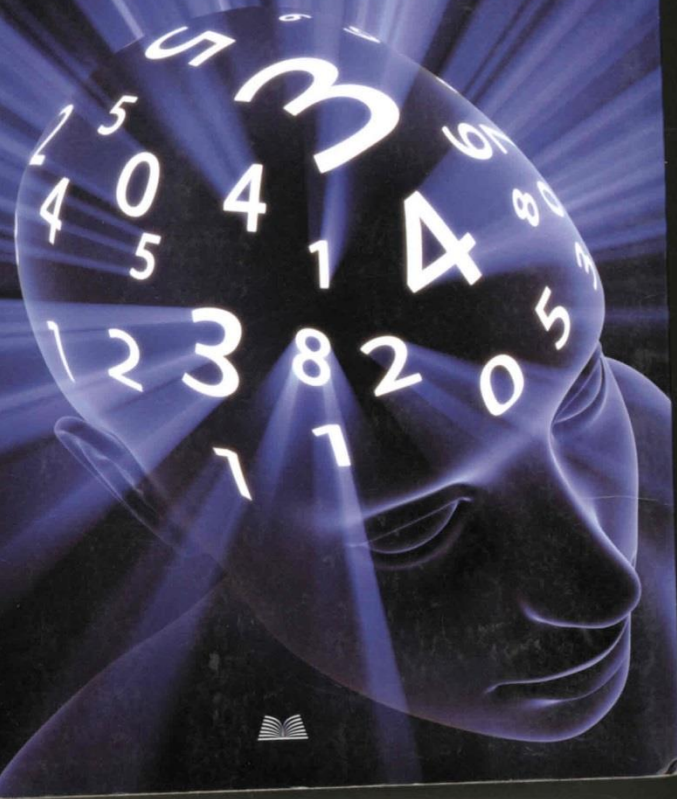
Storia e scienza
del cervello che legge

VP

Stanislas Dehaene

IL PALLINO
DELLA MATEMATICA

SCOPRIRE IL GENIO DEI NUMERI CHE È IN NOI



MARYANNE WOLF

PROUST
e il
CALAMARO

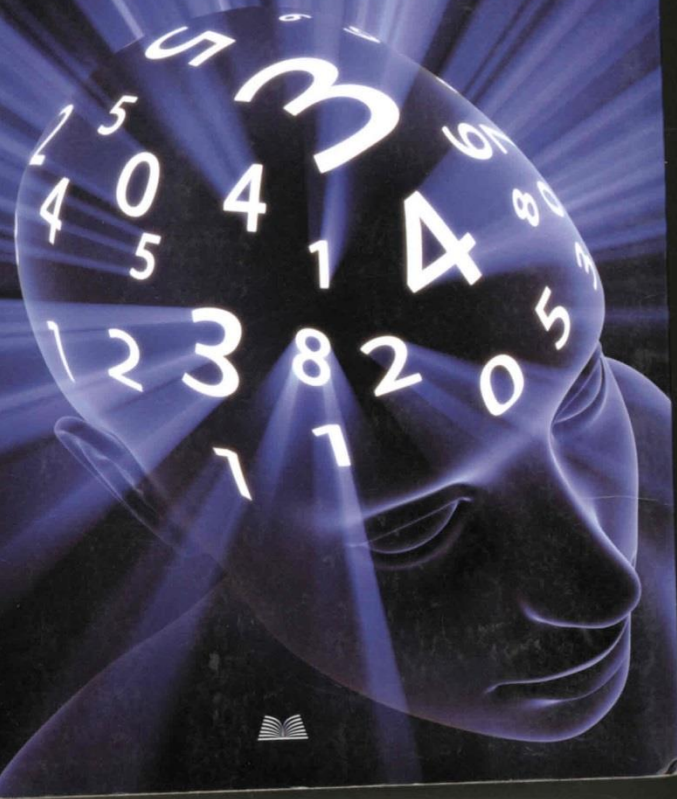
Storia e scienza
del cervello che legge

VP

Stanislas Dehaene

IL PALLINO
DELLA MATEMATICA

SCOPRIRE IL GENIO DEI NUMERI CHE È IN NOI



Raffaello Cortina Editore

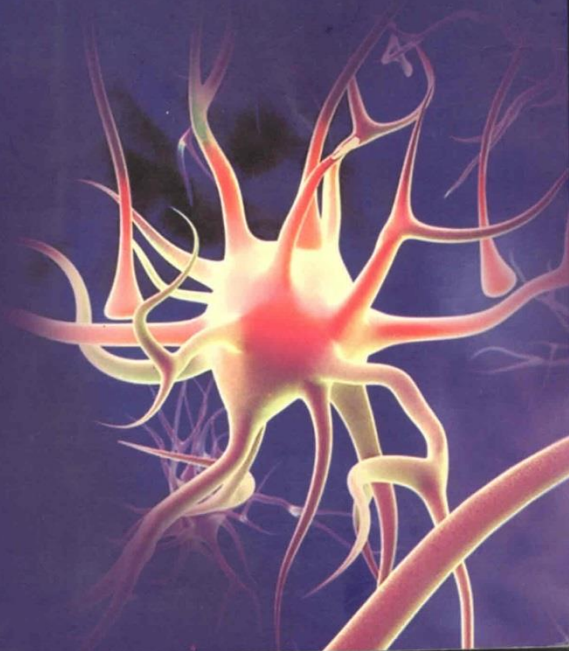
Giacomo Rizzolatti Corrado Sinigaglia So quel che fai

Il cervello che agisce
e i neuroni specchio



SCIENZA
E IDEE

Collana diretta
da Giulio Giorello



Raffaello Cortina Editore

Stanislas Dehaene I neuroni della lettura



SCIENZA
E IDEE

Collana diretta
da Giulio Giorello



Raffaello Cortina Editore

Michael C. Corballis

Dalla mano alla bocca

Le origini del linguaggio



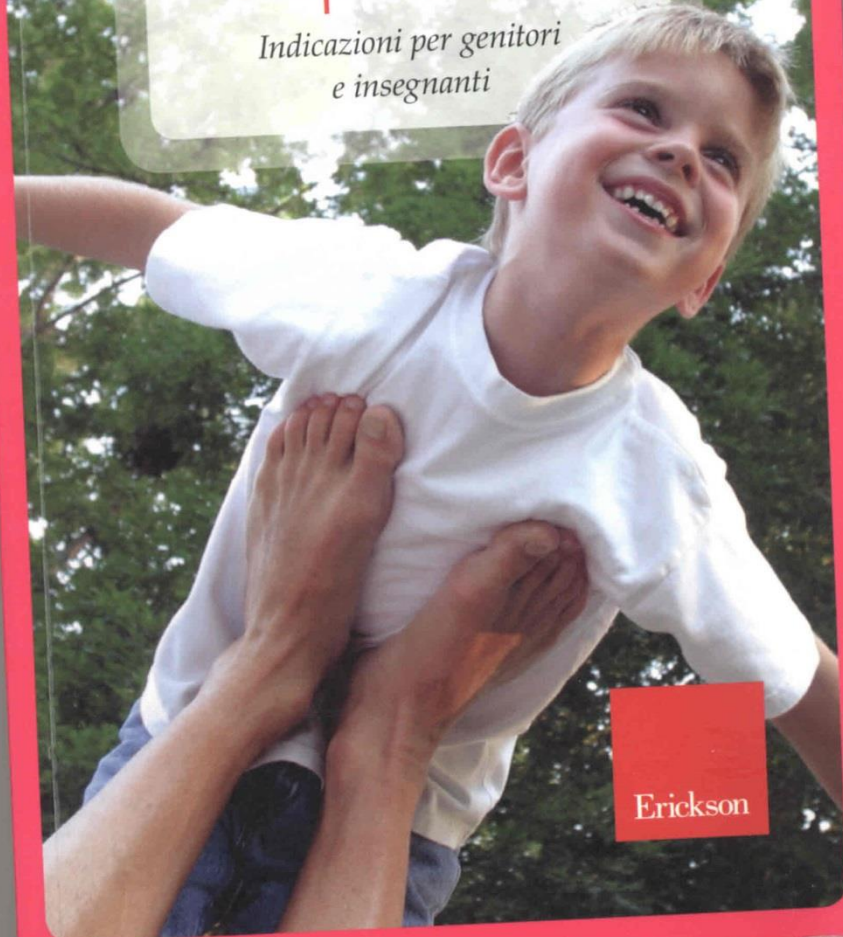
SCIENZA
E IDEE

Collana diretta
da Giulio Giorello

Caroline Huron

Il bambino disprassico

Indicazioni per genitori
e insegnanti



Erickson

Luciano Poli

ALLETTERANDO

40 schede-gioco di metalinguaggio
per la gestione e la manipolazione delle parole



schede progetto

Nicola Milano editore

CMF

LUIGI MAROTTA, MANUELA TRASCIANI
E STEFANO VICARI

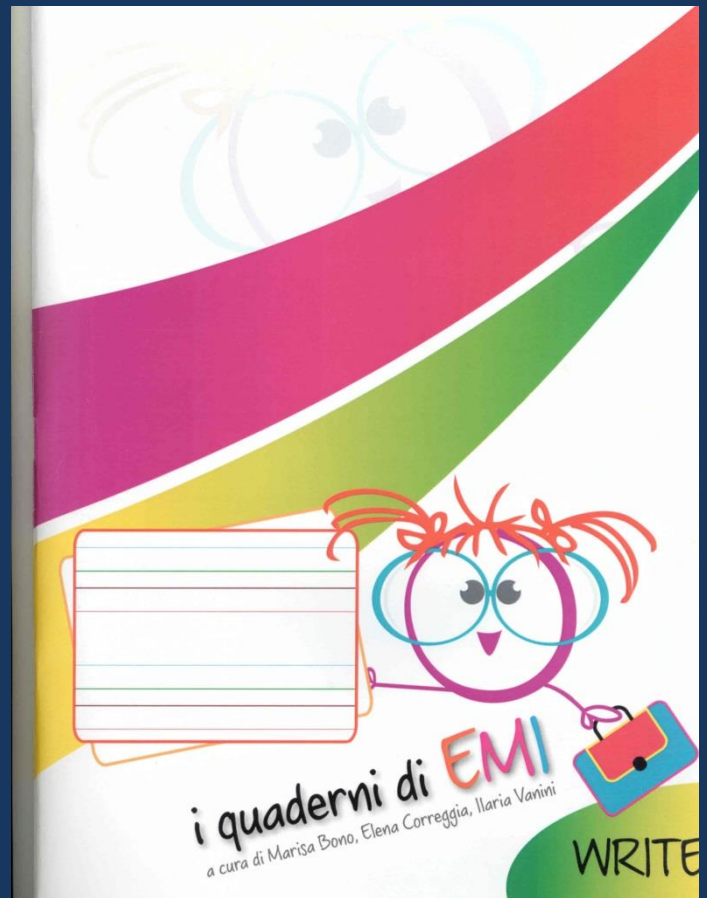
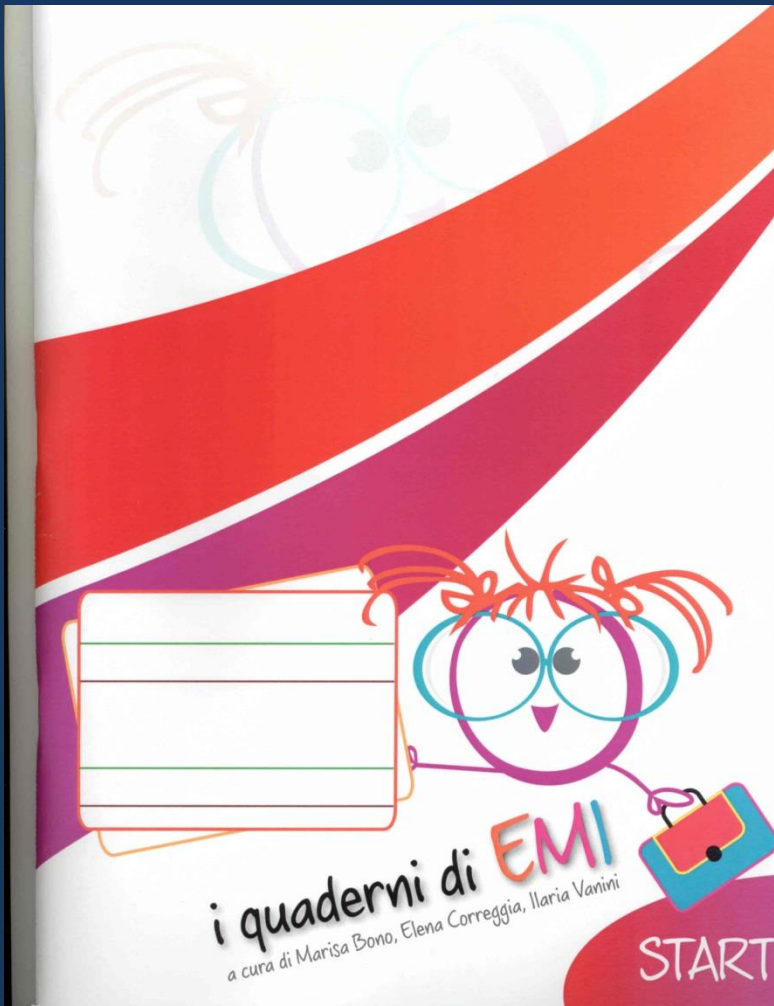
VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE
METAFONOLOGICHE

Erickson



- **QUADERNO PER MAIUSCOLO E GRIFFONAGE**
- **QUADERNO PER CORSIVO**
- **QUADERNO PER I NUMERI**
- **FOGLI PER INCOLONNARE**
- **FOGLI PER DISEGNO TECNICO**

www.quadernispeciali.it



COME
STIMOLARE
IL BAMBINO
E/O
LE COMPETENZE

CARE GIVER



È difficile lasciare crescere i Bambini!?



autoregolazione autonomia



Linguaggio espressivo

Lessico
Sintassi
Morfologia
Pragmatica



Linguaggio recettivo

LATE BLOOMERS vs LATE TALKERS

LATE BLOOMERS

bambini che parlano in ritardo

MA

buona gestualità (gesti deittici e referenziali)

buona comprensione

Rientrano nella « variabilità normale » = evoluzione « benigna »

LATE TALKERS

vocabolario <50 parole a 24 /38 m,

a 36 mesi persiste il ritardo di linguaggio

assenza della fase di combinazione per la costruzione della frase a 24 m.,

ridotta comprensione linguistica e produzione gesti,

familiarità positiva per i disturbi di linguaggio

otiti ricorrenti nei primi 2 anni

disturbo fonologico

Ritardo di linguaggio

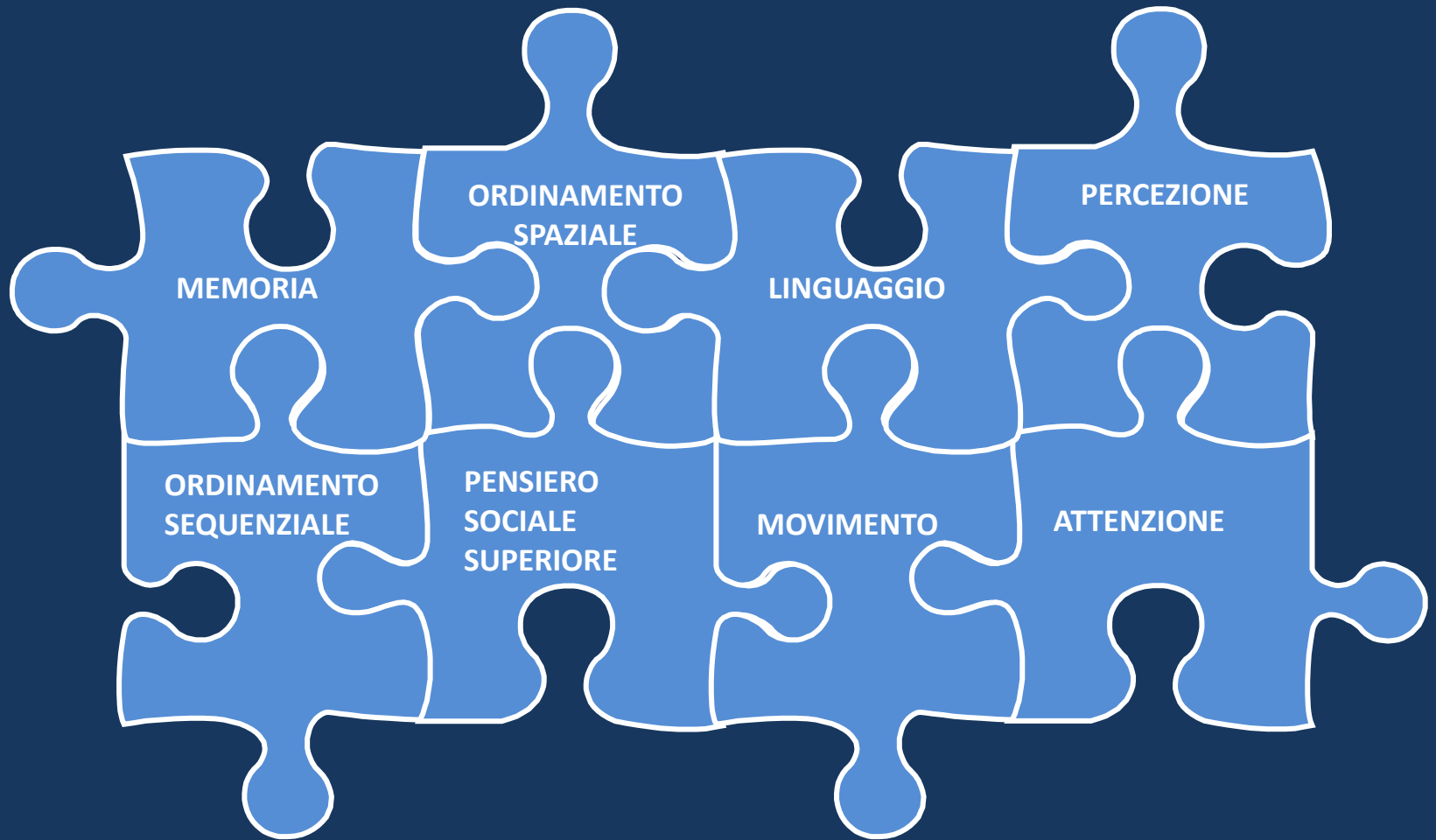
Prestazioni simili a quelle dei bambini più piccoli (di età)
Rispetto sequenza delle tappe di sviluppo ed acquisizione
Ritardo della prima comparsa del linguaggio
e ritmo lento di sviluppo

RITARDO vs DISTURBO

Disturbo di linguaggio

Ritmo di acquisizione molto rallentato + Cambiamento molto lento
Assenza di una chiara sequenza di fasi di evoluzione
Rigidità di applicazione di regole + poca creatività
Dissociazione fra diverse componenti del linguaggio
(presente marcata omissione dei funtori grammaticali)

un Bambino: un puzzle di competenze e abilità



TEMPO

SPAZIO

CORPO

MI SENTO

IL GIOCO

MI MUOVO

MI
RAPPRESENTO

CAPISCO

PARLO



IDEE di attività...

- PIANO ORIZZONTALE
rotolare – strisciare -trascinare
- PIANO VERTICALE
camminate – postura – asse
- SPAZIO DEL MIO CORPO
- SPAZIO VICINO A ME
- SPAZIO LONTANO DA ME

IDEE di attività...

- SCANSIONE GIORNATA
calendario – turno – ascolto
- GIOCHI DI SEQUENZE
disegni – oggetti
- CANZONI
con uso di gesti
- STORIE
racconto – lettura - invenzione

COSA SERVE PER PRONUNCIARE BENE?



ATTENZIONE ALLA MATRICE FUNZIONALE

Matrice funzionale

=

«EQUILIBRIO EQUILIBRATO»

Osservare

come mangia

come respira

come tiene la bocca quando non parla

come muove la bocca e il viso mentre parla

come fa le boccacce/pernacchie

come soffia

SCIUOGLILINGUA
FILASTROCCHIE
CONTE
CANZONI CON DITA
PA/TA/KA
«BOCCACCE»

METAFONOLOGIA

=

GIOCO CON SUONI DELLE PAROLE

TRAGUARDO:
PERCEZIONE
DISCRIMINAZIONE
RICONOSCIMENTO

SILLABA
FONEMA



sillaba/fonema
materiali diversi

IDEE
DI
ATTIVITÀ

*una metodologia didattica adeguata
può essere un potente mezzo di prevenzione*



NORMATIVA





LINEE GUIDA
PARAGRAFO 4.1 «Scuola dell'Infanzia»
pagg.11 e12

«È importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell'infanzia.»



Il bambino che confonde suoni, non completa le frasi, utilizza parole non adeguate al contesto o le sostituisce, omette suoni o parti di parole, sostituisce suoni, lettere (p/b...) (scuola primaria) e ha un'espressione linguistica inadeguata, va supportato con attività personalizzate all'interno del gruppo.

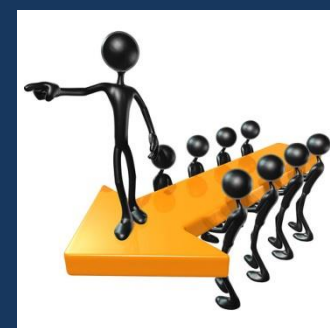


Il bambino che mostra, a cinque anni, queste difficoltà, può essere goffo, avere poca abilità nella manualità fine, a riconoscere la destra e la sinistra o avere difficoltà in compiti di memoria a breve termine, ad imparare filastrocche, a giocare con le parole.

Questi bambini vanno riconosciuti e supportati adeguatamente: molto si può e si deve fare.

Solo in una scuola vissuta come contesto di relazione di apprendimento si può stabilire un rapporto positivo tra bambino ed adulto che ascolta, accoglie, sostiene e propone.

In una scuola dove la collaborazione, la sinergia, la condivisione degli stili educativi tra le insegnanti, tra queste e la famiglia ed a volte con i servizi territoriali funzionano, è più facile andare incontro al bisogno educativo del bambino.



In una scuola che vive nell'ottica dell'inclusione, il lavoro in sezione si svolge in un clima sereno, caldo ed accogliente, con modalità differenziate. Si dovrà privilegiare l'uso di metodologie di carattere operativo su quelle di carattere trasmissivo, dare importanza all'attività psicomotoria, stimolare l'espressione attraverso tutti i linguaggi e favorire una vita di relazione caratterizzata da ritualità e convivialità serena. Importante risulterà la narrazione, l'invenzione di storie, il loro completamento, la loro ricostruzione, senza dimenticare la memorizzazione di filastrocche, poesie e conte, nonché i giochi di manipolazione dei suoni all'interno delle parole.



È bene ricordare che l'uso eccessivo di schede prestampate, a volte decisamente poco originali, smorza la creatività e l'espressività del bambino.



Un'accurata attenzione ai processi di apprendimento dei bambini permette di individuare precocemente eventuali situazioni di difficoltà. E' pertanto fondamentale l'osservazione sistematica portata avanti con professionalità dai docenti, che in questo grado scolastico devono tenere monitorate le abilità relative alle capacità percettive, motorie, linguistiche, attentive e mnemoniche. Durante la scuola dell'infanzia è possibile individuare la presenza di situazioni problematiche che possono estrinsecarsi come difficoltà di organizzazione e integrazione spazio-temporale, difficoltà di memorizzazione, lacune percettive, difficoltà di linguaggio verbale.



Un alunno con DSA potrà venire diagnosticato solo dopo l'ingresso nella scuola primaria, quando le difficoltà eventuali interferiscano in modo significativo con gli obiettivi scolastici o con le attività della vita quotidiana che richiedono capacità formalizzate di lettura, di scrittura e di calcolo.



Tuttavia, durante la scuola dell'infanzia l'insegnante potrà osservare l'emergere di difficoltà più globali, ascrivibili ai quadri di DSA, quali difficoltà grafo-motorie, difficoltà di orientamento e integrazione spazio-temporale, difficoltà di coordinazione oculo-manuale e di coordinazione dinamica generale, dominanza laterale non adeguatamente acquisita, difficoltà nella discriminazione e memorizzazione visiva sequenziale, difficoltà di orientamento nel tempo scuola, difficoltà nell'esecuzione autonoma delle attività della giornata, difficoltà ad orientarsi nel tempo prossimale (ieri, oggi, domani).



L'insegnante potrà poi evidenziare caratteristiche che accompagnano gli alunni in attività specifiche, come quelle di pregrafismo, dove è possibile notare lentezza nella scrittura, pressione debole o eccessiva esercitata sul foglio, discontinuità nel gesto, ritoccatura del segno già tracciato, direzione del gesto grafico, occupazione dello spazio nel foglio.

Attraverso gli esercizi di grafica, si lavora sulla motricità fine, sulla funzionalità della mano e, contemporaneamente, sull'organizzazione mentale, ovvero sul nesso tra l'assunzione immaginativa di un dato ed il suo tradursi in azione. Il bambino non “copia” le forme, ma le elabora interiormente.



Nel disegnare una forma sul foglio, egli fa riferimento ad un tracciato immaginativo interno frutto di una rappresentazione mentale: la forma grafica, che poi diverrà segno grafico della scrittura, viene costruita mediante una pluralità ed una complessità di atti che portano alla raffigurazione di una immagine mentale. Le esercitazioni su schede prestampate dove compaiono lettere da ricalcare o da completare non giovano all'assunzione di tale compito. La forma grafica deve essere ben percepita e ricreata con la fantasia immaginativa del bambino, meglio se sperimentata attraverso il corpo (per es. fatta tracciare sul pavimento camminando o in aria con le mani; oppure si può tracciare un segno grafico sulla lavagna con la spugna bagnata: una volta asciugata e dissolta, chiedere di disegnare quel segno sul foglio).

Parimenti, la corretta assunzione dello schema motorio determina la coordinazione dei movimenti e l'organizzazione dell'azione sul piano fisico.



Nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, inoltre, la graduale conquista di abilità di simbolizzazione sempre più complesse può consentire ai docenti di proporre attività didattiche quali esercizi in forma ludica mirati allo sviluppo di competenze necessarie ad un successivo approccio alla lingua scritta.

Il linguaggio è il miglior predittore delle difficoltà di lettura, per questo è bene proporre ai bambini esercizi linguistici -ovvero “operazioni meta fonologiche” -sotto forma di giochi.



Le operazioni metafonologiche richieste per scandire e manipolare le parole a **livello sillabico sono accessibili a bambini che non hanno ancora avuto un'istruzione formale ed esplicita del codice scritto.**

L'operazione metafonologica a livello sillabico (scandire per esempio la parola cane in ca-ne) consente una fruibilità del linguaggio immediata, in quanto la sillaba ha un legame naturale con la produzione verbale essendo coincidente con la realtà dei singoli atti articolatori (le due sillabe della parola ca-ne corrispondono ad altrettanti atti articolatori nell'espressione verbale ed è quindi molto facilmente identificabile).



Queste attività dovrebbero essere proposte all'interno di un clima sereno, tenendo conto di tempi di attenzione rapportati all'età dei bambini e senza togliere spazio alle attività precipuamente ludiche e di esplorazione. Solamente in questo modo diventa possibile garantire la piena partecipazione di tutti i bambini, nel rispetto dei tempi e delle modalità interattive di ciascuno. Al tempo stesso i docenti devono intraprendere insieme agli alunni un percorso di insegnamento-apprendimento all'interno del quale l'osservazione sistematica offra costantemente **la possibilità di conoscere, in ogni momento, la situazione socio-affettiva e cognitiva di ciascun alunno.**



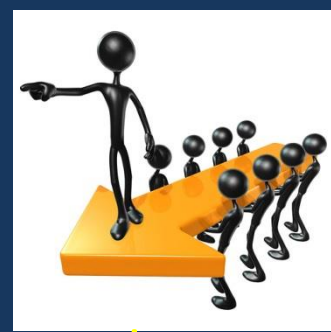
La graduale conquista delle capacità motorie, percettive, linguistiche, mnemoniche e attentive procede parallelamente al processo di concettualizzazione della lingua scritta che **non costituisce un obiettivo** della scuola dell'infanzia, ma che nella scuola dell'infanzia deve trovare i **necessari prerequisiti**. Infatti, la percezione visiva e uditiva, l'orientamento e l'integrazione spazio-temporale, la coordinazione oculo-manuale rappresentano competenze che si intrecciano innanzitutto con una buona disponibilità ad apprendere e con il clima culturale che si respira nella scuola. Solo successivamente si potrà affrontare l'insegnamento-apprendimento della lettoscrittura come sistema simbolico rilevante.



4.1.2 Area del calcolo

Lo sviluppo dell'intelligenza numerica e la prevenzione delle difficoltà di apprendimento del calcolo rappresenta uno degli obiettivi più importanti della scuola dell'infanzia che si dovrebbe realizzare attraverso la collaborazione tra scuola, famiglia e, possibilmente, servizi territoriali.

Tale attività si sostanzia in attività di potenziamento e di screening condotte con appropriati strumenti in grado di identificare i bambini a rischio di DSA e con attività didattiche volte a potenziare in tutti, ma in particolare modo nei bambini a rischio, i prerequisiti del calcolo che la ricerca scientifica ha individuato da tempo.



Per imparare a calcolare è necessario che il bambino prima sviluppi i processi mentali specifici implicati nella cognizione numerica, nella stima di numerosità e nel conteggio.

È importante che un bambino con i bisogni particolari che esprime essendo a rischio di DSA, sia posto nelle condizioni di imparare a **distinguere** tra grandezza di oggetti e numerosità degli stessi e sia avviato **all'acquisizione delle parole-numero** con la consapevolezza che le qualità percettive degli oggetti (colori, forme, etc..) possono essere fuorvianti, essendo qualità indipendenti dalla dimensione di numerosità. Attività, quindi, di stima di **piccole numerosità** (quanti sono...) e di **confronto di quantità** (di più, di meno, tanti quanti...) devono essere promosse e reiterate fino a quando il bambino riesce a superarle con sicurezza e a colpo d'occhio.



L'acquisizione delle parole-numero dovrà essere accompagnata da numerose attività in grado di integrarne i diversi aspetti: semantici, lessicali e di successione $n+1$. Infatti, solo un prolungato **uso del conteggio in situazioni concrete** in cui il numero viene manipolato e rappresentato attraverso i diversi codici (analogico, verbale e arabico, o anche romano) può assicurare l'adeguata rappresentazione mentale dell'idea di numero, complesso concetto astratto da conquistare evolutivamente. In altre parole, il bambino deve imparare ad astrarre il concetto di quantità numerica al di là delle caratteristiche dell'oggetto contato, ad esempio: 3 stelline, 3 quadretti, 3 caramelle o 3 bambole rappresentano sempre la quantità 3, a prescindere dalla dimensione e dalle caratteristiche fisiche degli oggetti presi in considerazione.



Particolare attenzione didattica va posta anche verso la **conquista** di abilità più complesse, quali quelle **sintattiche** di composizione del numero (es: tante perle in una collana, tante dita in una mano, tanti bambini in una classe... tanti 1 in un insieme...), di **ordinamento** di grandezze tra più elementi e di soluzione di piccoli problemi di vita quotidiana utilizzando il conteggio.

È importante che l'attenzione del bambino sia rivolta agli aspetti quantitativi della realtà e che impari a **usare il numero come strumento** per gestire piccoli problemi legati alla quotidianità, come per esempio predisporre il materiale per un'attività, non in modo approssimato, ma esatto: quanti bambini? Tanti.....

Queste situazioni informali e ludiche offrono un approccio al numero e al calcolo basato su piccoli progressi che saranno vissuti come successi e gratificanti, in particolare verso i bambini con difficoltà, se le figure che si prendono cura dell'educazione del bambino li sapranno cogliere e valorizzare.



Particolare attenzione didattica va posta anche verso la conquista di abilità più complesse, quali quelle sintattiche di composizione del numero (es: tante perle in una collana, tante dita in una mano, tanti bambini in una classe... tanti 1 in un insieme...), di ordinamento di grandezze tra più elementi e di soluzione di piccoli problemi di vita quotidiana utilizzando il conteggio.

È importante che l'attenzione del bambino sia rivolta agli aspetti quantitativi della realtà e che impari a usare il numero come strumento per gestire piccoli problemi legati alla quotidianità, come per esempio predisporre il materiale per un'attività, non in modo approssimato, ma esatto: quanti bambini? Tanti.....

Queste situazioni informali e ludiche offrono un approccio al numero e al calcolo basato su piccoli progressi che saranno vissuti come successi e gratificanti, in particolare verso i bambini con difficoltà, se le figure che si prendono cura dell'educazione del bambino li sapranno cogliere e valorizzare.



UN APPLAUSO A VOI
PER LA VOSTRA ATTENZIONE
E PARTECIPAZIONE
GRAZIE

